



Taccuino

MARCELLO
SORGI

Il timore trasversale del trionfo del comico

L'annuncio della prima intervista televisiva di Beppe Grillo a Sky tg 24 ha accresciuto i timori di tutti i leader in corsa per le prossime elezioni. Anche perché non è escluso che il leader del Movimento 5 Stelle ci prenda gusto e trovi il modo di replicare le sue performances nell'affollato calendario delle apparizioni preelettorali sulle altre reti.

Seppure ormai in regime di segretezza sui risultati dei sondaggi, i dati dei diversi istituti continuano a circolare e a passare di mano in mano. E su un punto, più di altri, concordano: l'ascesa di Grillo non si ferma. Mentre i dati delle tre principali coalizioni oscillano e risentono della sordina imposta alla campagna sui media dalle dimissioni del Papa e dalle serate di Sanremo, quelli dell'M5S mantengono una tendenza costante alla crescita.

Grillo ne è consapevole e sta articolando la sua corsa finale - sempre con argomenti esagerati e con un eccessivo ricorso al ridicolo - ponendosi in alternativa a quello che descrive indifferentemente come il blocco dei partiti governativi. In questa chiave gli scandali - da quello del Monte dei Pa-

schì, alla condanna inflitta ieri all'ex ministro Fitto, all'arresto del presidente di Finmeccanica Orsi - vengono messi in fila per convincere gli elettori che solo un voto anti-sistema può assicurare un vero cambiamento rispetto al passato.

Berlusconi avverte più di tutti il rischio che il campione dell'antipolitica possa pescare tra i delusi del centrodestra e non gli risparmia attacchi: se vince, spiegherà per mettere in guardia i suoi elettori, Grillo si metterà subito d'accordo con Bersani, cosa che invece è manifestamente impossibile. Il centrodestra è alle prese anche con le conseguenze dello scandalo Finmeccanica, che lambisce Maroni e rischia di influire sul risultato delle regionali in Lombardia, e con la condanna di

Fitto. Di qui il ritorno dello scontro frontale con la magistratura e con quella che il Cavaliere definisce «giustizia a orologeria».

Anche Monti, accusato dichiaratamente da Vendola, e neppure tanto velatamente dal Pd, per la mancata sostituzione di Orsi alla guida di Finmeccanica, s'è difeso sostenendo che il governo, pur avendo adoperato tutta la possibile «moral suasion» nei confronti dell'ex presidente dell'azienda di Stato, non aveva in mano tutti gli elementi rivelati dall'inchiesta, che ne avrebbero consentito una più brusca defenestrazione. Ieri intanto il Tesoro ha provveduto a reallizzare un nuovo e provvisorio assetto di vertice di Finmeccanica, in attesa dell'assemblea della società prevista per metà aprile.

